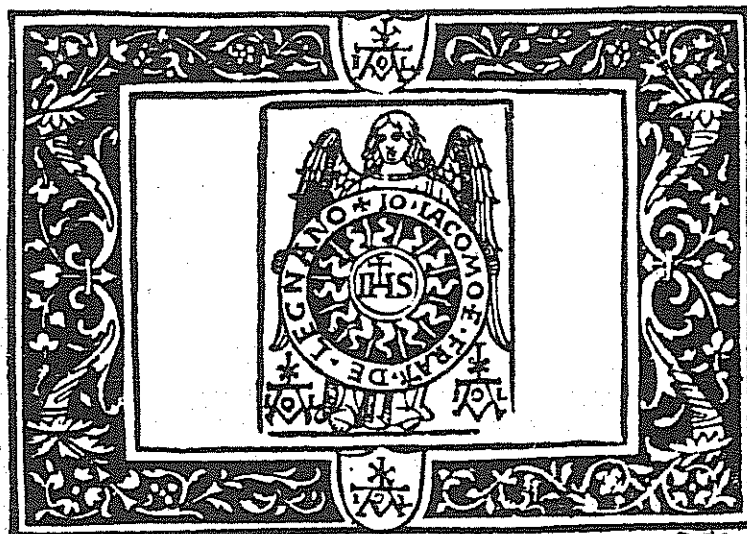


SOCIETÀ ARTE E STORIA
MUSEO CIVICO
LEGNANO

GUIDO SUTERMEISTER

GLI EDITORI "DA LEGNANO,"

1470 - 1525



206.

GLI EDITORI « DA LEGNANO »,

1470 - 1525

Sull'origine dei Legnani

Prima di illustrare il gruppo degli editori « da Legnano » fioriti al volgere fra il sec. XV ed il XVI, è necessario di dare uno sguardo cento anni circa più indietro, per tratteggiare un loro antenato e cioè quell'alto personaggio che fu il Dottore in legge Giovanni Oldrendi de Legnano, « utriusque legum doctor », legnanese d'origine, ma vissuto poi a Bologna alla fine del sec. XIV. Egli fu circondato da grande prestigio durante la sua carica di docente di diritto all'Ateneo Bolognese, per le sue qualità di giurista e diplomatico emerito e scrittore di una decina di opere di giurisprudenza, ma non meno per la sua immissione nella politica del tempo.

La figura di questo attivissimo giurista, che più volte è stato delegato presso Papa Urbano VI, per la lotta che si agitava per annientare il papa scismatico Clemente VII erettosi in Avignone, è stata ampiamente trattata dal Conte Filippo Bosdari nell'Archivio Storico delle Romagne, in un lavoro poderoso ed esauriente di oltre 100 pagine e quindi non ci addentreremo qui su di essa, rimandando il lettore che volesse, a tale pubblicazione. (1).

Giovanni Oldrendi da Legnano (perchè il suo cognome era « Oldrendi », ma per la sua origine, gli piacque di aggiungersi in via addizionale l'indicazione « da Legnano », che poi scelse come vero e proprio cognome, omettendo il primitivo di « Oldrendi ») era a Bologna nel periodo della dominazione Viscontea sulla Città e Regione.

Ma non certo per caso; la sua andata colà va intesa come una delle mosse politiche del dominatore (Giovanni Visconti) per crearsi

quelle sentinelle avanzate che spiritualmente e materialmente giovano a sostenere la potenza nei territori occupati.

Giovanni da Legnano, non lasciò più Bologna di cui era divenuto cittadino onorario, ed in Bologna stessa ove morì nel 1383 e fu tumulato, si conservano tuttora i due frontali del magnifico sepolcro in marmo che gli si fece scolpire da Jacopo e Paolo delle Masegne a perenne ricordo. Su una di esse è raffigurato un gruppo di suoi discepoli che all'Ateneo della città ascoltano con grande attenzione il suo verbo;

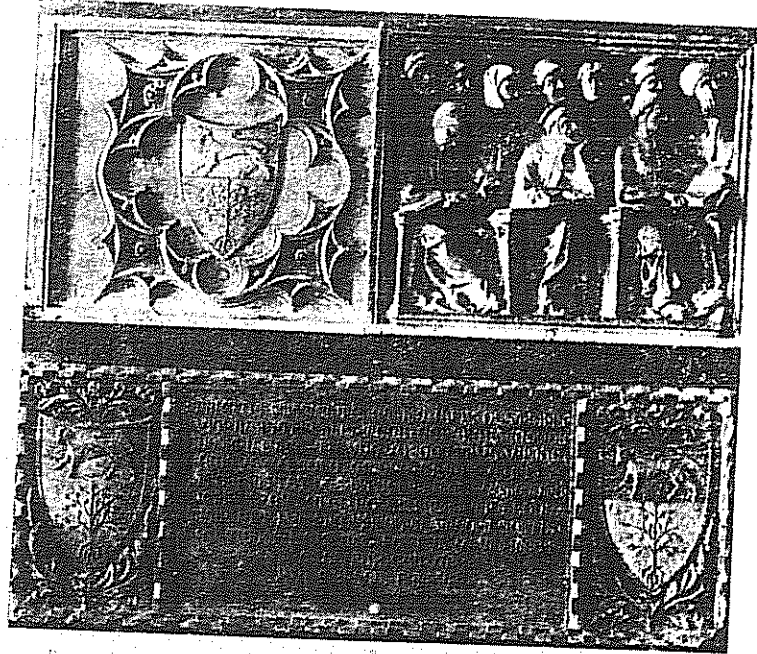


FIG. 1. - I Frontali dell'arca al Giurista Giovanni da Legnano (1383)

sull'altra vi è al centro un grande epitaffio ed ai due lati lo stemma di Legnano. (2).

Ci si sarebbe aspettato di vedervi scolpito anche lo stemma originario degli Oldrendi da Legnano, quale ci è noto per esempio dal Codice del Cremosano; invece colui che fece fare il sepolcro non credette di dover rievocare tale passato, benchè come è noto la Famiglia Oldrendi era (od era stata, meglio dirò con buona riserva) molto altolocata. (3).

Ma il Giovanni Oldrendi prima d'essere stato Milanese e Bolognese era nato Legnanese perchè nel suo testamento del 1376 (morì però come dissi nel 1383) si dichiara « filius q. Contis de Oldrendis de Legnano, mediolanensis Diocesis » il che è assolutamente esplicito per determinare la sua origine. Inoltre con tale testamento fa un legato di messa « in Ecclesia Sancti Martini prope Lignanum mediolanensis diocesis » da pagarsi con l'usufrutto di beni suoi « in Comitatu Mediolani et in Burgo Lignani ». E tutti sanno qui che la Chiesa di S. Martino esiste tuttora alla periferia odierna di Legnano, e che sia dal suo stile esterno sia da alcuni avanzi di affreschi interni si palesa essere del sec. XIV.

E nello stesso testamento ancora, egli fa altri lasciti a parenti suoi sui beni « que ipse testator nunc habet in Comitatu Mediolani et in Burgo Lignani et loco Cerri », ed infine dispone favori a studenti di Agrati « de Oldrendis qui habitant in Burgo Lignani Comitatu Mediolani » e che volessero andare all'Università di Bologna.

Tutto ciò è di un'evidenza che non ha bisogno di altre spiegazioni. Ed in Legnano una strada è stata dedicata al suo nome da oltre un ventennio.

L'attività di questo personaggio di primo piano, ebbe lungo eco politico e culturale, primo per aver egli sostenuto il Papa di Roma contro l'antipapa d'Avignone, colla sua declamatoria e con opere giuridiche e scritte, e secondo per una diecina di altre grandi opere di giurisprudenza civile e penale che ebbero ampia continuata diffusione professionale e negli Atenei ed ancora 100 anni dopo furono messe a stampa tosto che questa fu introdotta in Italia.

E' facile intuire che le generazioni da lui discendenti traessero motivo d'orgoglio d'aver avuto un tale antenato. Così Paolo Antonio Legnani suo pronipote (vedi all. gen. fig. 2) e dottore in legge si fa promotore della messa a stampa a Pavia nel 1487 di una delle sue opere: il *Tractatus Elegans: de Bello: de Repressaliis: et de Duello* (4).

La famiglia Legnani di diretta discendenza dal Giureconsulto, costituisce un ramo che restò stabilmente in Bologna e si svolse sin quasi ai giorni nostri (vedere l'albero genealogico fig. 2) mentre un ramo collaterale che nacque dal fratello Bianco e dal figlio di questi Contolo, (diminutivo di Conte, probabilmente a ricordo del nonno) sembra aver il suo seguito coi fratelli Antonio e Giacomino Le-

gnani, quest'ultimo padre del Giovanni capo del gruppo degli editori che sono oggetto del nostro studio (vedi alb. gen. fig. 3). Anche l'Antonio restò a Milano e fu Giureconsulto Camerale (5).

Che gli editori provengono da un ramo laterale del Giovanni Oldrendi è intrinsecamente affermato dai essi stessi, perchè l'editore Giovanni nella chiosa del Volume « De Duello » da lui fatto stampare a Pavia dal tipografo Joh. Antonius Birretis nel 1488 sul manoscritto del Giovanni Oldrendi (6) si dichiara « suo agnate ».

La relazione del ramo del Giureconsulto col Borgo di Legnano appare evidente dalla disposizione testamentaria di Antonio Maria Legnani morto in Bologna 1526 (nell'alb. geneal. fig. 1) discendente suo diretto, per la quale « a) proseguimento della disposizione già presa dal prozio Giureconsulto Giovanni, un quid della sua sostanza serva a far studiare a Bologna un certo numero di scolari del Borgo di Legnano ». (7). L'aver egli emessa una tale disposizione dopo circa 140 anni dalla morte del Giureconsulto, dimostra che anche lui conservava rapporti col borgo nostro ove vivevano ancora degli Oldrendi (8) e altri rami Legnani vi si erano trasportati.

Genealogie dei Legnani

Del gruppo degli editori « da Legnano » dimoranti a Milano, ho potuto costruire attraverso a laboriose ricerche negli archivi milanesi (prima dell'agosto 1943) l'albero genealogico di tre generazioni successive durante le quali l'arte del libraio passò fra di loro da padre in figlio.

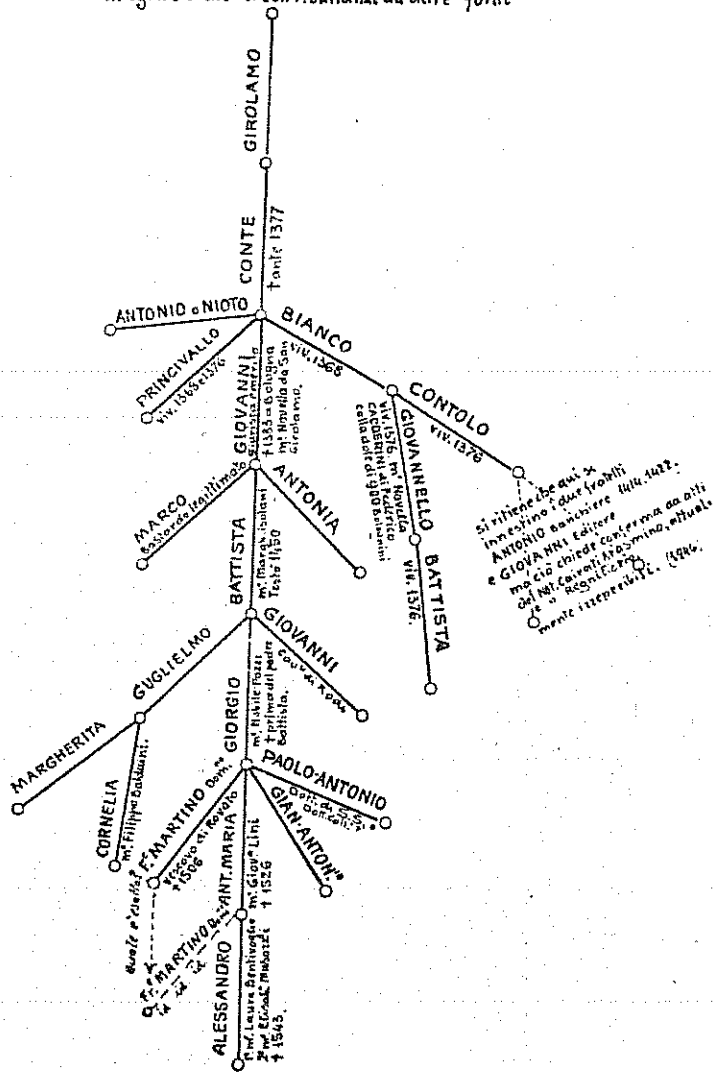
Il collegamento genealogico che si prospetta come molto verosimile, sarebbe dunque quello che risulta applicando nell'albero genealogico della fig. 2 dopo il Contolo, quello della fig. 3 che comincia col Giacomo padre del Giovanni, capostipite dei nostri editori, come dissi.

Un completamento delle ricerche per arrivare alla certezza che tale sutura sia esatta, non è ora più possibile a causa dello sconvolgimento di tutti gli archivi milanesi per causa di guerra, e tutti sanno che non si può contare su un pronto ristabilimento delle normali condizioni. Nell'Archivio Civico di Bologna e nell'Archivio Legnani annesso a quello della Famiglia del Conte Bosdari, sempre a Bologna,

OLDRENDI DA LEGNANO

POI LEGNANI

Ricavato dall'Albero Genealogico dell'Ugucini integrato a destra con risultanze da altre fonti



Si ritiene che egli si
 interessò a dare forma
 e GIOVANNI Editore
 ma ciò dipende forse non da atti
 del N. Ugucini, ma da un
 che a REGGIO (1880)
 come interpellato. (1880)

Prosegue sino al 1835

FIG. 2. - Genealogia degli Oldrendi da Legnano.
 N.B. - Nella nota qui sopra a seguito del Contolo, invece di
 Giovanni editore, leggasi Giacomino, padre del Gio-
 vanni editore.

le mie attente ricerche non ebbero esito; nè del resto erano quelle le sedi sulle quali più potevo contare.

Nel corso delle ricerche per la costruzione del ramo della fig. 3 i documenti consultati mi diedero occasione di elaborare vari altri brani genealogici svoltisi in Milano, ma che non è certo che abbiano attinenza cogli editori che ci interessano. Due di essi che raggiunsero una certa consistenza, sono riprodotti nella fig. 4 e 5, ma di essi non

GENEALOGIA DEI LIBRAI-EDITORI

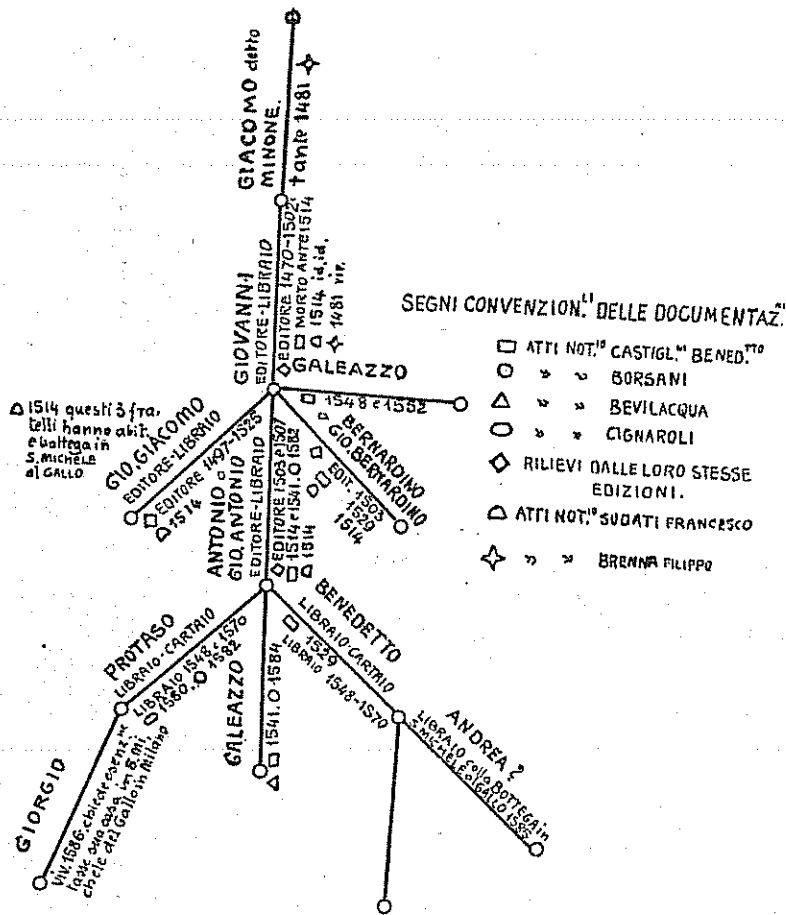


FIG. 3. - Genealogia degli Editori « da Legnano ».

ce ne occuperemo altro, benchè ampia documentazione sia in nostro possesso. Tuttavia merita di far notare al riguardo del rametto della fig. 6 che il capostipite Giacomo detto Giacomolo o Molo, è coevo del Giacomo detto Giacomino o Minone del ramo della fig. 3, degli editori. Colpisce il particolare che di due Giacomo, uno ebbe il nomignolo Molo (diminutivo) e l'altro il nomignolo Minone (accrescitivo); questo bisogno di distinguerli in tal modo, fa legittimamente pensare che fossero parenti o magari fratelli, ma per le ragioni già dette ulteriore indagine non si può ora compiere, per quanto allettante essa sarebbe.

Ad ogni modo, molta luce è stata fatta su questo gruppo di studiosi e di artigiani volenterosi, che fecero fiorire in Milano una delle prime e più produttive editorie, nell'epoca meravigliosa del Rinascimento milanese.

L'editoria dei Legnani

Essi, benchè proprietari di una officina calcografica sita in S. Michele al Gallo (vedasi la dicitura analoga sul frontispizio di un loro volume del 1522) non stampavano personalmente, ma fecero stampare dai migliori stampatori milanesi che, come vedremo più avanti, furono Antonio Zarotto, Ulderico Scinzenzeler e poi il di lui figlio Giovan-Angelo, ed i numerosi altri quali risultano dalle tavole, fig. 9 e 13.

Si presume che il Giovanni Legnani sia stato precedentemente tipografo lui stesso, perchè dopo aver dato alla luce nel 1470 una importante opera quale fu la stampa delle Commedie del Terenzio uscita a sue spese, cioè come sua Editoria ma stampata dallo Zarotto, per ben 10 anni sino al 1480 non vediamo più nulla al suo nome di editore e quindi è giustificata la supposizione che avesse receduto da ulteriori imprese editoriali, per ritirarsi al semplice lavoro di tipografo. Non si conoscono lavori suoi da incisore ed è quindi da escludere una sua attività particolare in tal arte, sebbene per la sua versatilità siamo pronti ad attribuirgli una capacità anche come incisore. Ad ogni modo, avesse egli esercitata la sua propria « Officina Calcografica » o sia egli stato lavorante presso altri, è solo col 1480 che egli ritorna alla ribalta come editore e che ha inizio la sua Editoria.